

SPORT BENE COMUNE - SOLIERA 2035

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

MINI PUBBLICO

Cornice dei dilemmi deliberativi - 2° tassello

1 nove dilemmi deliberativi

Il presente materiale costituisce il secondo tassello della Cornice dei dilemmi deliberativi del processo *Sport Bene Comune – Soliera 2035*. Nel primo tassello sono stati presentati gli elementi di contesto e di inquadramento: la questione in gioco, le evidenze emerse dall'indagine territoriale, le acquisizioni condivise, la domanda chiave e le domande che introducono i dilemmi. Questo secondo tassello consegna al mini-pubblico i nove dilemmi deliberativi, con le rispettive polarità e alcune prime implicazioni di ciascuna direzione.

Che cosa contiene questo documento

Per ciascuno dei tre ambiti — governance, impiantistica, inclusività — sono formulati tre dilemmi. Ogni dilemma mette a confronto due direzioni entrambe legittime. Non si tratta di distinguere tra il giusto e lo sbagliato, ma di comprendere che cosa comporti assumere l'una o l'altra come strategia prioritaria per Soliera. Accanto a ciascuna polarità sono indicate alcune implicazioni: che cosa produce, che cosa richiede, a quali rischi espone. Nelle sessioni, queste implicazioni saranno discusse, precisate e arricchite a partire dai punti di vista dei tre profili del mini-pubblico.

Perché la forma del dilemma

Un dilemma è la forma che assume una scelta quando i valori in gioco sono più di uno e non possono essere massimizzati tutti insieme. Scegliere una direzione significa riconoscere che qualcosa dell'altra andrà sacrificato. Il compito non è trovare una formula che annulli il conflitto, ma argomentare quale direzione meriti di essere preferita in questo contesto, per questa comunità, e con quali attenzioni verso ciò che quella scelta lascia indietro. È questo il passaggio che consente di trasformare una preferenza in una raccomandazione deliberativa.

Come leggere i dilemmi

All'interno di ogni ambito, i tre dilemmi seguono una sequenza: il primo pone la questione di fondo; il secondo e il terzo ne sviluppano aspetti specifici che si comprendono meglio alla luce della scelta iniziale. I tre ambiti, inoltre, non sono separati: alcune scelte compiute in un ambito producono effetti anche sugli altri, e queste connessioni saranno esplorate durante il lavoro deliberativo.

I nove sono il campo deliberativo condiviso del processo: tensioni riconosciute come reali, interrogate e validate nel confronto territoriale (comunità, Gruppo target Realtà sportive, tavolo di negoziazione con AUSL e Scuola), e ora consegnate al mini-pubblico come materia su cui formulare raccomandazioni argomentate.

GOVERNANCE - DILEMMA G1

A COSA SERVE IL COORDINAMENTO?

Il nuovo organismo è uno strumento tecnico-gestionale per governare il sistema sportivo o uno spazio pubblico che costruisce una visione condivisa dello sport?

POLARITÀ A	POLARITÀ B
Presidio tecnico-gestionale del sistema sportivo	Spazio pubblico di costruzione di visione sullo sport
Il coordinamento affronta le questioni operative e strategiche del sistema sportivo: programmazione degli spazi, manutenzione, rapporti con l'ente, formazione, distribuzione delle risorse. La competenza tecnica è il criterio di accesso e di lavoro. L'efficacia gestionale è il parametro di successo. Un organismo focalizzato che produce risultati misurabili.	Il coordinamento è il luogo in cui la comunità — non solo gli addetti ai lavori — elabora una visione condivisa dello sport come bene comune. Questo orienta sia chi entra (G2) sia il tipo di regia (G3): se la missione è culturale e politica, il perimetro di partecipazione e il modello decisionale si allargano di conseguenza.
Implica > Efficacia nella gestione quotidiana, tempi più rapidi, competenze al centro. Rischio che le questioni di senso — quale sport vogliamo, per chi, con quale idea di comunità — restino non affrontate e vengano delegate ad altri tavoli o non affrontate affatto.	Implica > Capacità di orientare le scelte di lungo periodo, legittimazione più ampia. Richiede tempo, risorse dedicate e tolleranza per processi più lenti. Rischio che l'operatività quotidiana venga trascurata in favore di discussioni di principio.

GOVERNANCE - DILEMMA G2

CHI SIEDE AL TAVOLO DEL COORDINAMENTO?

Il coordinamento è riservato alle organizzazioni sportive formali o aperto anche a chi oggi non ha voce organizzata?

POLARITÀ A	POLARITÀ B
Composizione basata sulla rappresentanza organizzata	Composizione aperta ai portatori di bisogni territoriali
Il coordinamento include le organizzazioni sportive formalmente costituite e gli attori istituzionali (scuola, salute pubblica, welfare, come da acquisizione condivisa). Le società si assumono anche la funzione di intercettare e portare al tavolo i bisogni di chi non è rappresentato — praticanti informali, non sportivi, famiglie. La struttura è più snella; i mandati sono chiari; la responsabilità è attribuibile.	Il coordinamento prevede forme di partecipazione diretta per soggetti oggi senza voce organizzata — praticanti informali, gruppi autogestiti, rappresentanze di target sottorappresentati (adolescenti, anziani, persone con disabilità, cittadini stranieri). L'accesso avviene con criteri espliciti di selezione, rotazione e durata del mandato, per evitare che l'apertura diventi ingovernabile.
Implica > Governance più efficiente e attivabile rapidamente. Rischio di autoreferenzialità: chi decide chi parla per chi non è dentro? La Consulta precedente è fallita anche perché non intercettava bisogni esterni al perimetro associativo.	Implica > Governance più legittima e più aderente alla realtà di un territorio dove circa 3.000 praticanti informali non hanno rappresentanza. Complessità organizzativa maggiore: richiede criteri trasparenti, risorse per il funzionamento e accettazione di tempi più lunghi.

GOVERNANCE - DILEMMA G3

CHI ASSUME LA REGIA?

**La regia strategica resta in capo al Comune che consulta il mondo sportivo
o la responsabilità decisionale è condivisa con gli attori del sistema?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
Responsabilità pubblica con consultazione strutturata	Co-decisione tra Amministrazione e attori del sistema
<p>Il Comune mantiene la titolarità piena delle scelte strategiche. Porta le questioni al tavolo, raccoglie contributi qualificati e poi decide. Il mondo sportivo è consultato sistematicamente prima delle decisioni, ma non co-decide. La responsabilità politica resta interamente pubblica.</p>	<p>La responsabilità strategica è condivisa in forma strutturale: meccanismi espliciti (voto, consenso qualificato, diritto di proposta vincolante su specifiche materie) distribuiscono potere reale tra gli attori. Il tavolo non risponde solo alle domande dell'Amministrazione: può mettere in agenda questioni proprie.</p>
<p>Implica > Maggiore controllo pubblico, processi più rapidi, responsabilità politica chiara. Rischio che il tavolo sia percepito come ratifica di scelte già prese — la stessa dinamica che ha svuotato la Consulta precedente.</p>	<p>Implica > Maggiore senso di appartenenza, legittimità delle decisioni, investimento delle associazioni nel sistema. Richiede fiducia reciproca, regole chiare e accettazione che il Comune possa trovarsi in minoranza su alcune questioni.</p>

IMPIANTISTICA – DILEMMA I1

DOVE SI CONCENTRANO GLI INVESTIMENTI?

**Le risorse vanno su pochi impianti di qualità nel capoluogo
o su strutture diffuse nelle frazioni, più vicine a dove si vive?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
Poli centrali di livello comunale	Presìdi di prossimità nelle frazioni
Le risorse si concentrano su impianti di qualità nel capoluogo, raggiungibili dall'intero territorio con sistemi di mobilità dedicata. Questa scelta include i costi e la complessità organizzativa del trasporto come parte integrante dell'investimento: senza mobilità, la centralizzazione è di fatto escludente.	Le risorse si articolano tra capoluogo e frazioni, privilegiando l'accessibilità quotidiana e il radicamento nelle comunità locali. Strutture di scala appropriata al contesto, raggiungibili a piedi o in bici, con standard di qualità adeguati alla funzione. Non rinuncia alla qualità, ma la calibra sulla dimensione di quartiere anziché su quella sovralocale.
Implica > Standard più alti per discipline con requisiti specifici, maggiore offerta disciplinare concentrata, attrattività sovralocale. Richiede soluzione strutturale al problema della mobilità — senza la quale l'investimento produce esclusione.	Implica > Accessibilità diffusa, sport vicino a dove si vive, autonomia di spostamento per bambini e anziani. Impianti più contenuti, meno competitivi per eventi sovralocali, rischio di frammentazione della manutenzione.

IMPIANTISTICA - DILEMMA I2

COSA CONSIDERIAMO INFRASTRUTTURA SPORTIVA?

**Lo spazio sportivo pubblico coincide con gli impianti dedicati
o comprende anche parchi, percorsi e aree aperte con risorse proprie?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
Infrastruttura leggera come complemento degli impianti	Infrastruttura leggera come sistema autonomo con budget dedicato
Parchi attrezzati, percorsi ciclopedonali e spazi aperti vengono migliorati nell'ambito degli interventi ordinari di manutenzione urbana, senza un capitolo di spesa sportiva dedicato. Il budget sportivo si concentra interamente sugli impianti dedicati, dove le urgenze di riqualificazione sono maggiori e documentate. Lo sport "fuori dagli impianti" beneficia indirettamente della qualità dello spazio pubblico.	Parchi attrezzati, percorsi e spazi di aggregazione ricevono un budget specifico all'interno della programmazione sportiva, con progettazione dedicata (attrezzature, illuminazione, segnaletica, connessione con gli impianti). Gli spazi esterni vengono pensati come rete funzionale allo sport diffuso, non come residuo urbano. L'impianto sportivo diventa anche presidio civico aperto, connesso al territorio circostante.
Implica > Massima concentrazione delle risorse dove le urgenze sono più acute (riqualificazione impianti). Rischio di non intercettare la domanda documentata di circa 3.000 praticanti informali e del 54,9% dei cittadini che chiede spazi per lo sport diffuso.	Implica > Risponde alla domanda più forte emersa dall'indagine, amplia la platea dei fruitori. Richiede di accettare che una quota del budget sportivo vada su interventi che non producono "impianti" in senso tradizionale e che l'investimento sugli impianti esistenti rallenti.

IMPIANTISTICA - DILEMMA I3

CON QUALI CRITERI SI DECIDE DOVE INVESTIRE?

Le priorità di investimento seguono lo stato tecnico degli impianti o integrano anche il bisogno delle persone che dovrebbero usarli?

POLARITÀ A	POLARITÀ B
Priorità tecnico-normative	Priorità integrate tecnico-sociali
<p>Le priorità di investimento seguono parametri tecnici oggettivi: adeguamento normativo, efficientamento energetico, standard federali, stato di conservazione. La sequenza è determinata da urgenze misurabili e obblighi di legge, indipendentemente da chi usa l'impianto. Il criterio è: cosa è più urgente secondo i parametri tecnici?</p>	<p>Le priorità integrano in modo strutturale indicatori di impatto sociale — ampliamento della platea di praticanti, accessibilità per target sottorappresentati, capacità di generare coesione territoriale — con i parametri tecnici. I criteri sociali possono modificare l'ordine di priorità anche quando non coincidono con le urgenze tecniche. Il criterio è: a chi serve di più questo investimento, e quanto cambia la vita di chi oggi è escluso?</p>
<p>Implica > Trasparenza, prevedibilità, difendibilità giuridica. Ogni decisione è motivata da dati oggettivi. Rischio di riprodurre le disuguaglianze esistenti: si investe dove c'è già più attività, non dove c'è più bisogno.</p>	<p>Implica > Orientamento a chi ne ha più bisogno, coerenza con la visione dello sport come bene comune. Richiede la costruzione condivisa di indicatori sociali misurabili e la volontà politica di difendere scelte meno "ovvie", dunque investire dove l'impatto è maggiore, non dove la pressione è più forte.</p>

INCLUSIVITA' - DILEMMA N1

QUANTO LONTANO SI SPINGE LA GARANZIA PUBBLICA?

**La garanzia pubblica di accesso allo sport interviene dove il bisogno è più grave
o si estende a chiunque ne sia oggi escluso?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
Intervento mirato sulle barriere più gravi	Garanzia universale di accesso alla pratica
<p>Il territorio interviene con misure selettive per i gruppi più esclusi: contributi per famiglie fragili, accompagnamento per chi non ha autonomia, figure specializzate per la disabilità. Le risorse sono concentrate dove il bisogno è più acuto e documentato. La selezione avviene sulla base di criteri oggettivi di fragilità. Il mandato pubblico ha confini definiti e l'impatto è misurabile.</p>	<p>Il territorio costruisce un sistema di garanzia strutturale in cui l'accesso alla pratica sportiva è assicurato a chiunque ne sia oggi escluso, con standard minimi esigibili e meccanismi permanenti di sostegno. La responsabilità è distribuita tra Amministrazione, associazioni sportive e reti civiche: il Comune si assume il ruolo di garante del sistema, non di erogatore unico.</p>
<p>Implica > Sostenibile, priorità chiare, impatto verificabile. Rischio di lasciare fuori chi è "vicino ma non abbastanza in difficoltà" — e di non rimuovere le cause strutturali che producono esclusione. La scelta su I2 incide direttamente: se l'infrastruttura leggera diffusa non riceve investimento dedicato, l'accesso resta fisicamente limitato anche per chi non è formalmente "fragile".</p>	<p>Implica > Più ambizioso, più equo, più coerente con la visione dello sport come bene comune. Richiede di costruire alleanze con associazioni e reti informali, di definire "standard minimi" (cosa significa concretamente "accesso garantito"?) e di accettare un livello di complessità gestionale permanente.</p>

INCLUSIVITA' - DILEMMA N2

QUALE STRATEGIA PER ALLARGARE LA PLATEA?

**Il sistema allarga la base dei praticanti consolidando la qualità dell'offerta esistente
o ridisegnanola per raggiungere chi oggi ne è fuori?**

POLARITÀ A	POLARITÀ B
Consolidare il sistema per renderlo attrattivo	Ridisegnare l'offerta per raggiungere chi è fuori
<p>Le risorse si concentrano sulla qualità dell'offerta esistente: migliorare la formazione dei tecnici, elevare gli standard degli impianti, potenziare le discipline presenti. Un sistema sportivo eccellente nella qualità attrae naturalmente nuovi praticanti — compresi quelli che oggi non partecipano. Il drop-out si contrasta rendendo l'esperienza sportiva più ricca, non abbassando l'asticella. Le associazioni restano il motore dell'offerta; la loro solidità è la condizione per qualsiasi allargamento.</p>	<p>Il sistema sposta una quota significativa di investimento verso chi è fuori: adolescenti che hanno smesso (picco di abbandono a 11-13 anni), anziani inattivi, persone con barriere economiche o culturali. Questo richiede non un aggiustamento marginale ma un ridisegno: orari e formati nuovi, proposte non competitive, attività ibride tra sport e socialità, figure di mediazione. Una parte dell'offerta cambia natura per intercettare bisogni che il sistema attuale non riconosce.</p>
<p>Implica > Valorizza chi è già impegnato, rafforza il tessuto associativo esistente, produce qualità misurabile. Rischio: l'effetto traino potrebbe non bastare — i dati mostrano che chi abbandona lo fa per ragioni (pressione, inadeguatezza, costi, logistica) che la qualità tecnica da sola non risolve. Senza interventi mirati, la platea rischia di restringersi progressivamente.</p>	<p>Implica > Amplia la platea in modo strutturale, risponde ai bisogni documentati, coerente con lo sport come bene comune. Richiede di accettare che una parte delle risorse vada su attività meno "performative" e che le associazioni assumano funzioni nuove (mediazione, accoglienza, formati destrutturati) per le quali non sono oggi attrezzate.</p>

INCLUSIVITA' - DILEMMA N3

CHI COSTRUISCE L'ECOSISTEMA SPORTIVO?

L'offerta sportiva è prodotta dalle sole organizzazioni strutturate o anche dai gruppi informali e dalle pratiche civiche che già esistono sul territorio?

POLARITÀ A	POLARITÀ B
Ecosistema fondato su soggetti strutturati e certificati	Ecosistema che integra pratiche civiche e informali
<p>Il sistema sportivo pubblico si fonda su organizzazioni con competenze certificate, responsabilità giuridica e capacità di rendicontazione. L'Amministrazione investe su questi soggetti perché offrono garanzie di qualità, continuità e accountability. I cittadini accedono all'offerta come utenti di un servizio qualificato. Il perimetro è definito: chi opera nel sistema risponde a criteri espliciti di competenza e affidabilità.</p>	<p>Il sistema riconosce, sostiene e integra anche i gruppi autogestiti, le pratiche informali di prevenzione e il volontariato non strutturato — che già esistono sul territorio (gruppi di cammino, attività motoria per anziani, sport autogestito nei parchi) ma non hanno visibilità, risorse né interlocuzione istituzionale. Le persone non sono solo utenti: sono co-costruttrici dell'offerta sportiva territoriale.</p>
<p>Implica > Chiarezza, misurabilità, responsabilità attribuibile, garanzia di qualità per gli utenti. Rischio di non vedere — e di non sostenere — ciò che già funziona fuori dalle associazioni: i gruppi di cammino dell'AUSL, il volontariato informale, lo sport autogestito. Queste realtà, documentate nell'indagine, resterebbero invisibili al sistema.</p>	<p>Implica > Ecosistema più ricco, resiliente e capillare. Risponde alla realtà di un territorio dove circa 3.000 persone praticano sport in modo informale. Richiede di costruire strumenti di riconoscimento e supporto per soggetti non formali (accesso a spazi, copertura assicurativa, piccoli contributi), accettando la complessità giuridica e organizzativa che questo comporta.</p>